

Otto offerte per la gara sull'advisor: la variante urbanistica al vaglio del Consiglio comunale

Parco della Salute, il governo investe

Il ministro mette in campo 143 milioni per partire con le strutture sull'area Avio-Oval

Un segnale importante: la prova, ha riconosciuto il vicesindaco di Torino Guido Montanari, «che è un progetto vero».

Il segnale è contenuto nella lettera del ministro Beatrice Lorenzin letta in apertura del convegno organizzato dall'Unione Industriale sul Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino: poche righe ma di quelle pesanti, che confermano l'impegno del Governo per il finanziamento del polo ospedaliero torinese e per la Città della Salute di Novara. Lorenzin ha annunciato la disponibilità a sottoscrivere l'accordo di programma per realizzare entrambe le strutture: prevede un finanziamento statale di 238,5 milioni, a cui si aggiungono 12,2 milioni di risorse regionali. Questo stanziamento, spiega l'assessore alla Sanità Antonio Saitta, metterà in moto un finanziamento privato aggiuntivo di 525,6 milioni, per un investimento edile di 776,2 milioni sulle due opere. Se si contano anche i 146,1 milioni per le tecnologie, l'investimento totale fra pubblico e privato sarà di 922,4 milioni.

Restando al Parco della Salute, è trascorso oltre un ventennio da quando si cominciò a parlare dell'opera. Erano i tempi della prima giunta guidata da Enzo Ghigo (ieri presente in sala): otto presidenti del Consiglio dopo, quattro presidenti di Regione, sei assessori e tre Rettori, si fa sul serio. Ci crede la politica, che ha la sua cinghia di trasmissione nell'assessore Saitta e nel commissario Gian Paolo Zanetta: il quale, oltre a seguire l'azienda Città della Salute, è già alle prese con la gara per trovare l'advisor. Comincia a scaldarsi il mondo dell'impresa. Dovrebbero crederci, per ora il condizionale è d'obbligo, i grandi investitori privati che faranno la differenza nella realizzazione del complesso articolato in ser-

vizi sanitari, didattica, ricerca, incubatore di impresa, residenze universitarie. Non ultimo, ha spiegato Marco Gilli, Rettore del Politecnico, una galassia di start-up impegnate nella ricerca sui fronti più avanzati: intelligenza artificiale, robotica, Big Data, nanotecnologie, biomedica, farmaceutica. Un modello è il Technion di Haifa, ma non solo. Da Israele agli Stati Uniti, passando per la Svizzera (Zurigo) l'asso da giocare è l'integrazione tra competenze.

Un progetto così ambizioso - «con la seconda linea del metrò è il più rilevante sul quale Torino si misurerà nel pros-

mo decennio», ha ricordato Chiamparino - da poter competere con l'Human Technopole previsto a Rho.

Un progetto che permettendo la riqualificazione - «contestuale», ha rimarcato Montanari - delle enormi superfici oggi occupate da Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita (il Cto resterà in funzione come presidio di carattere territoriale) ha una valenza in più. «Questa parte di città dovrà tornare a dialogare con il resto di Torino - ha aggiunto il vicesindaco - : lo stesso interscambio riguarderà il nuovo polo previsto sull'area Avio-Oval».

Il piano economico dell'opera, dettagliato da Saitta, prevede un finanziamento ministeriale di 142,8 milioni (Roma pagherà anche il grosso delle bonifiche). E ancora: 7,1 milioni dalla Regione, 306 (è la previsione) dai privati. Probabile che anche l'investimento nelle tecnologie, sulla base di un altro accordo e di un progetto specifico, sarà a carico del Governo. Alla fine il conto raggiungerà 568 milioni. Attenzione: solo per la parte ospedaliera. Chiamparino conta di portare a casa 100 milioni di Fondi di coesione sociale destinati all'innovazione.

Una partita di alto livello se-

guita con attenzione dall'Università, ha spiegato il Rettore Gian Maria Ajani, pronta a trasferire e a moltiplicare nei 100 mila metri quadrati dedicati alla ricerca i soggetti privati con i quali da anni fa ricerca (e nel contempo a valorizzare i propri asset immobiliari sull'area delle attuali Molinette). Con la consapevolezza che per essere competitivi bisogna ripensare il modello, prevalentemente pubblico, della Sanità piemontese: lavorare in sinergia con i privati, come accade da tempo nella vicina Lombardia, non significa privatizzare la Sanità. [ALE. MON.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 13 OTTOBRE 2017



✉ **Cara
Torino**

LUIGI
LA SPINA

Un modello che non riesce a decollare

Come al solito, le buone idee, attuate male, divengono cattive idee. Un esempio, tra i tanti che si potrebbero citare, arriva a proposito della manifestazione che gli studenti organizzano oggi sul problema dell'alternanza scuola-lavoro.

Da anni si lamentava il distacco, in Italia, tra questi due campi, fonte di grandi difficoltà quando i nostri ragazzi devono passare dalle aule alle aziende o agli uffici.

CONTINUA A PAGINA 47

Un modello che non riesce a decollare

LUIGI
LA SPINA

SEGUE DA PAGINA 39

Si additavano come modelli da imitare molti Paesi europei dove l'esperienza del mondo del lavoro, invece, non è esclusa dai programmi scolastici ed è considerata essenziale e obbligatoria per il curriculum di un diplomato in una scuola superiore.

Da tre anni, la cosiddetta alternanza scuola-lavoro, una definizione, peraltro, non forse felicissima, è stata introdotta anche da noi. I risultati di questa riforma, ora che si è concluso il primo ciclo triennale di questa novità, sono la dimostrazione di come, in Italia, le leggi, anche quelle che potrebbero migliorare le cose, siano alla mercé della buona volontà di chi ha il compito di applicarle.

Così, ci sono scuole dove presidi efficienti e volenterosi organizzano queste ore di pratica nel mondo del lavoro assumendosi la responsabilità di contattare aziende e istituzioni e riuscendo a far sì che gli allievi ottengano qualche vantaggio da tali esperienze. Nella gran parte dei casi, invece, sono gli studenti che devono impietosire qualche dirigente industriale o quale capoufficio per ottenere una ospitalità che viene considerata una fastidiosa ulteriore tassa che il mondo produttivo deve pagare per poter sostenere l'attività.

Tra l'altro, l'impegno ad accogliere qualche studente non è obbligatorio, ma viene delegato al buon cuore e al senso civico di negozianti, industriali, artigiani. In pratica, nel migliore dei casi, i ragazzi vengono impiegati a fare fotocopie o a fare i fattorini. Nel peggiore, vengono sfruttati come provvidenziale manodopera gratuita, in sostituzione di lavoratori che dovrebbero essere pagati.

La questione potrebbe essere derubricata come problema minore rispetto ai tanti che affliggono il nostro Paese. Invece, non solo è importante perché riguarda la formazione dei nostri giovani e il futuro del mercato del lavoro, ma pure perché è sintomatica di un distacco crescente e insopportabile tra le norme formali che dovrebbero regolare la vita dei cittadini e la realtà concreta nella quale gli italiani devono destreggiarsi. Sono come le parallele che, come ci hanno insegnato, appunto, a scuola, non si incontrano mai.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
P 47

Le esperienze positive

Dall'industria allo sport Le aziende virtuose dove si impara a crescere

Retrosцена

MARIA TERESA MARTINENGO

Al tavolo
I ragazzi alle
prese con il
lavoro a
gruppi l'altra
mattina
all'Unione
Industriale

I protocolli per l'alternanza siglati in Piemonte dall'Ufficio Scolastico Regionale spaziano da Iren all'Istituto Storico della Resistenza, dall'Università di Torino alla Conferenza Episcopale Piemontese. Poi Cna, Compagnia di San Paolo, Unione Industriale, Camera di Commercio... «Gli accordi sono finalizzati non a sostituire le scuole, ma a facilitarle: nella loro autonomia gli istituti devono co-progettare con aziende ed enti i progetti stipulando convenzioni. A breve, per esempio, partiranno programmi con la Regione Piemonte: abbiamo già fatto incontri di formazione con i funzionari, ne abbiamo fatti con Fca», racconta Francesco Francavilla, il dirigente tecnico dell'Usr incaricato di seguire l'alternanza, che in Piemonte coinvolge quest'anno 103.000 studenti. «L'alternanza è una modalità nuova

di sviluppare competenze. Non competenze professionali - ricorda Francavilla -, ma trasversali, utili per capire le richieste del mondo del lavoro. La puntualità, per esempio. A scuola spesso è un optional, al lavoro arrivare tardi significa bloccare gli altri». Del fatto che il meccanismo nelle scuole funzioni a macchia di leopardo è consapevole: «Di difficoltà, specie all'inizio, ce ne sono state, soprattutto nei licei. E difficoltà restano anche oggi. Un modo di agire che abbiamo combattuto è stato quello di affidare allo studente il reperimento della propria alternanza: l'alternanza è co-progettazione scuola-azienda. Certo, dobbiamo tener conto che l'alternanza è un obbligo per la scuola, mentre per gli altri soggetti si tratta di aderire per sensibilità sociale». Ragazzi sfruttati? «Un'idea fuori dalla realtà: non corrisponde allo spirito dell'alternanza. Se fos-

se, ci sarebbe la coda di aziende disponibili, invece sono le scuole a mettersi in coda».

Fca e Juventus

E in coda si sono messi moltissimi istituti per partecipare al percorso didattico di alternanza proposto dal Gruppo Dirigenti Fiat e dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione In-

dustriale «I giovani incontrano le imprese: dal sistema azienda all'imprenditore», frutto di un protocollo con l'Usr già sperimentato con successo lo scorso anno. Il percorso, grazie ad una didattica interattiva con giochi di ruolo e lavori di gruppo, ha l'obiettivo di trasmettere ai giovani la conoscenza di un ambito di lavoro, l'azienda, prospettando loro l'attività imprenditoriale come una possibile vocazione e scelta professionale. Il programma è entrato nel vivo mercoledì, quando 250 studenti di 10 istituti, licei, istituti tecnici e professionali (dal Giulio al Curie, dal Plana al Sella-Aalto-La-grange), sono stati invitati al centro congressi di via Fanti per una mattinata di incontro con i Dirigenti di Fiat Chrysler

Automobiles, che hanno descritto il sistema azienda, dalla progettazione alla commercializzazione del prodotto. Stessa esperienza, per il «sistema Juventus», occasione in cui gli studenti hanno scoperto il mondo di business che ruota intorno alla squadra. Domani mattina toccherà ai Giovani Imprenditori: smonteranno i pregiudizi sull'imprenditore e parleranno di attitudini e competenze. Nella fase successiva, fino ad aprile, gli studenti dovranno cimentarsi a descrivere un proprio progetto di impresa, attraverso un lavoro di gruppo svolto in autonomia, ma con la possibilità, a loro discrezione, di consultarsi e confrontarsi settimanalmente con i tutor aziendali.

LA STAMPA P47



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

RIFORMA. Sabato 14 dalle 16 alle 21,30, le chiese cristiane torinesi si ritrovano al Santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2) per celebrare i cinquecento anni della riforma protestante. Questo il programma: alle 16 proiezione di un estratto dal film «Luther»; alle 16,30 tavola rotonda sull'eredità di Lutero; alle 17,30 gruppi di dialogo e rapporto in assemblea; alle 19,30 rinfresco e alle 20,45 preghiera nella chiesa di Sant'Agostino (via Sant'Agostino 19).
SETTIMANA DELLA SCUOLA. Da domenica 15 a venerdì 20 ottobre la Diocesi di Torino, in collaborazione con numerose associazioni ed enti di settore, organizza la settima edizione della Settimana della scuola e dell'università:

«Sapere-fare-bene- Mettiamo mano all'intelligenza!». Il programma prevede incontri, laboratori, conferenze, giochi in diverse sedi, e coinvolge tutti livelli di studio, dall'infanzia all'università. Si comincia domenica 15 con la partecipazione del vescovo monsignor Nosiglia: alle 16 al Santuario della Consolata presiede la messa e la benedizione degli zainetti; alle 18.30 è alla chiesa di Santa Teresa (corso Mediterraneo 100) per la messa e la benedizione dei libretti universitari. Per il programma dettagliato: www.diocesi.torino.it.

CORSO SULL'ISLAM. Prende il via lunedì 16 ottobre alle 17,30 il corso culturale sull'Islam organizzato dall'Ufficio Scuola diocesano e dal Centro Peirone. Il primo incontro è sulla figura di Maometto con don Augusto Negri. Gli incontri si tengono ogni lunedì in via Mercanti 10. L'iscrizione è obbligatoria entro il 13 ottobre (40 euro). Info: www.centro-peirone.it.

I 400 anni della Charité di San Vincenzo Sabato 14 un convegno ne celebra l'attualità dell'opera

Organizzare la carità, impegnare i laici e in particolare le donne nelle opere assistenziali, rispettare lo straniero e assisterlo per assicurargli una condizione dignitosa. Sono i precetti di san Vincenzo de' Paoli, che oggi sono vivi e validi più che mai. Per ricordarlo e per celebrare i 400 anni della prima Charité avviata da san Vincenzo, i Gruppi di Volontariato Vincenziano di Torino e del Piemonte organizzano sabato 14, dalle 9 alle 17 al Centro Torino Incontra di via Nino Costa 8 il convegno «La Carità è inventiva all'infinito».

Al mattino, sono previsti interventi di Paolo Cozzo e Marta Margotti, del Dipartimento di Studi Storici dell'Università, e di Andrea Merlotti Direttore Centro Studi, La Venaria Reale. Al pomeriggio, dopo la proiezione in differita del discorso del Papa al Simposio internazionale della Famiglia Vincenziana, si tiene una tavola rotonda con Suor Angela Pozzoli, don Ermis Segatti, Silvio Magliano, Dario Ghiringhelli, Ludovica Miglietta. Modera Maria Teresa Martinengo, giornalista de La Stampa.



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CAPRETTI

AFRICA. Venerdì 13 e sabato 14 ottobre alle 21 al Teatro Astra (via Rosolino Pilo 6) va in scena «Eldorado» spettacolo che spazia dalla danza contemporanea al teatro sperimentale e racconta i viaggi dei migranti verso le coste europee (a cura del pianista Nicola Sergio e del coreografo Lamine Keita). L'ap-

puntamento fa parte del festival «CreativAfrica» promosso dall'associazione Renken e dal Centro Piemontese Studi Africani. L'intero ricavato sarà devoluto per la costruzione della biblioteca di Conakry, in Guinea, la «Capitale Mondiale del Libro» per il 2017. Info e biglietti: info@renken.it, 338/14.16.296.

POLVERE DI CECHOV AL COTTOLONGO. Sabato 14 dalle 16 alle 18,30, all'auditorium Cottolengo, via Cottolengo 12, va in scena lo spettacolo «Cercando il Giardino Polvere di Cechov» un successo già in cartellone lo scorso anno nella Stagione Tpe al Teatro Astra, in replica in unica

data esclusiva insieme ai suoi speciali protagonisti: gli ospiti del Cottolengo e la piccola Irene. Il ricavato andrà per la ristrutturazione di Casa Accoglienza. Info 800/121.952 o 345/638.35.40.

PAIDEIA. Sabato 14 ottobre il bioparco Zoom di Cumiana (strada Piscina 369) ospita il «Paideia Family Day», giornata dedicata alle famiglie con attività di sensibilizzazione sulle iniziative a favore dei bambini della Fondazione Paideia, a cui sarà devoluta parte degli incassi. Informazioni sul sito www.fondazionepaideia.it, 011/55.20.236.

BAMBINI. Domenica 15 ottobre dalle 10

alle 17 i medici del Regina Margherita e gli operatori della Croce Verde saranno in piazza Castello per «Una Manovra per La Vita», l'iniziativa che insegna la manovra necessaria a impedire il soffocamento da inalazione di corpi estranei, che ogni anno provoca la morte di 30 bambini. Info www.simeup.it.

TELEFONO AMICO. Giovedì 19 ottobre alle 20,45 in via Giolitti 21 al Centro Vol.To comincia il 94° corso di comunicazione per volontari del Telefono Amico, che prevede 12 incontri settimanali da due ore ciascuno. È aperto a tutti, s'impara ad ascoltare le persone in difficoltà. Info

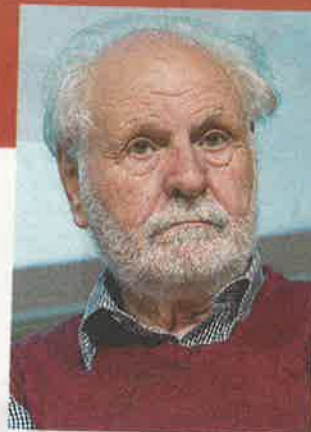
iscrizioni sul sito www.telefonoamicotorino.it, 011/31.95.252.

MOSTRA. Giovedì 19 ottobre alle 19,30 alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (via Modane 16) ci sarà una cena benefica (offerta minima 50 euro) a favore di «Solve et Coagula», raccolta di immagini realizzate a Guarene dal fotografo Aldo Giarelli, per sostenere la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori. Gli scatti saranno esposti nel bookshop della Fondazione fino al 25 ottobre. Informazioni e prenotazioni: 011/83.66.26, legatumoritorino@libero.it.

TO 7

● 38 APPUNTAMENTI

● Da sinistra, Gianrico Carofiglio, Marcello Fois e Goffredo Fofi



LA SETTIMANA AL CIRCOLO DEI LETTORI DA PAPA BERGOGLIO AD ANNA KARENINA

Una settimana con tanti ospiti quella che si apre al Circolo dei Lettori di via Bogino 9.

Lunedì 16 alle 18 Gian Enrico Rusconi presenta il primo di tre appuntamenti dedicati alla comunicazione del pontefice Bergoglio, attraverso l'analisi della sua grande espressività e dell'innovativa narrazione che fa del divino. L'incontro è a partire da «La teologia narrativa di papa Francesco» (Laterza) di Rusconi, in dialogo con la teologa Marinella Perroni.

Dopo titoli di successo, sceneggiature tv, riduzioni teatrali e l'ultimo «Manuale di lettura creativa» (Einaudi), Marcello Fois torna al noir con «Del dirsi addio» (Einaudi), che presenta **martedì 17 ottobre**, alle 18,30. In una Bolzano quasi astratta, un bambino di undici anni svanisce nel nulla e la sua scomparsa diventa come un sasso scagliato con forza contro il fragile gioco di specchi di un mondo di adulti alla

deriva. Al commissario Sergio Striggio per inciampare nella verità sarà necessario scavare a fondo dentro se stesso, ed essere disposto a una distrazione ininterrotta.

Mercoledì 18, alle 21, il Circolo si trasforma in café chantant, con quella tipica atmosfera rarefatta e ricercata, perfetta per fare la conoscenza dei personaggi del nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio «Le tre del mattino» (Einaudi).

Tanti ospiti: il 17 Marcello Fois, il 18 ritorna Carofiglio e poi il 19 ci sono Fofi, Beccaria e Culicchia

Ci sono un padre e un figlio, due notti senza sonno e Marsiglia, la città francese amata da tanti scrittori. E, tra musica e penombre piene di fascino, i due protagonisti faranno un viaggio che cambierà per sempre le loro vite.

L'uscita dell'ultimo volume di Gianni Volpi «I mille film» (Baldin&Castoldi), guida alla formazione di una cineteca che non si

basa sugli autori ma sui film, è occasione di dialogo tra Goffredo Fofi, saggista e critico teatrale, cinematografico e letterario, ed Enrico Verra di Aiace Torino. **Giovedì 19**, alle 18 si parla non tanto di storia del cinema, ma di che cosa il cinema è: arte e divertimento, riflessione, espressione soggettiva e documento sempre più usato dalle altre discipline.

In occasione dell'uscita dell'antologia di tutte le poesie di Giorgio Bárberi Squarotti (Genesi), critico letterario, poeta e professore universitario, il linguista Gianluigi Beccaria discetta sull'arte del poeta, nei cui versi dialoga con il mondo esterno, gli amici, i libri letti e studiati, ma soprattutto con Dio. L'incontro è **mercoledì 18**, alle 18, con i saluti dell'assessore Antonella Parigi e l'introduzione dell'editore Sandro Gros-Pietro, editore.

Infine, **giovedì 19** alle 21 va in scena il primo di sette reading a cura di Giuseppe Culicchia dedicati al sentimento dell'amore. Lo scrittore legge Anna Karenina, al violoncello Lucia Sarcedoni.

Almeno a parole la realizzazione del parco della Salute è diventato patrimonio comune di tutte le istituzioni locali e del mondo dell'impresa. Al seminario voluto dall'Unione Industriale, infatti, anche dal vicesindaco di Torino, Guido Montanari, pur tra precisazioni e uso di parole diverse è arrivato il via libera a quel progetto. Per la prima volta, però, è emerso un primo e netto segnale di critica da parte dell'Unione Industriale. E agli attenti osservatori non è sfuggito un passaggio del presidente Dario Gallina che è suonato come un ammonimento nei confronti della giunta Appendino. In passato, infatti, non sono mancate le critiche alla sindaca per le sue posizioni contro la Tav, ieri, però, Gallina ha preso di mira proprio Montanari: «Torino deve tornare a credere nei grandi progetti, non servono ritocchi all'esistente. Chi si oppone alle grandi opere mette a rischio il futuro di Torino, questa città ha sempre dato il meglio quando c'è stato un obiettivo».

Una presa di posizione che suona come un richiamo da parte del mondo dell'impresa che finora ha sempre attenuato e smorzato le polemiche nei confronti dell'amministrazione comunale: la campagna elettorale è finita da tempo e attendiamo i fatti. Concetti simili li aveva espressi pochi giorni fa Giorgio Marsiaj, il presidente dell'associazione dei metalmeccanici, sottolineando anche la necessità di muoversi con tempestività e urgenza. Ragionamenti che puntano a richiamare la necessità di tradurre in indicazioni concrete per la crescita economica e sociale della città dove comunque la disoccupazione, soprattutto giovanile, resta molto alta, quel concetto di sviluppo sostenibile ri-

La prossima tappa
Nelle prossime settimane il Consiglio comunale di Torino dovrà ratificare l'accordo di programma che contiene la variante urbanistica che permetterà di realizzare il Parco della Salute

Botta e risposta tra Gallina e il vicesindaco Montanari

Le imprese alla Città: ora i grandi progetti e non semplici ritocchi

vendicato dai Cinquestelle.

Da questo punto di vista il primo banco di prova della volontà politica dell'amministrazione Appendino di dare il via libera al Parco della Salute non è lontano come ha spiegato il presidente del Piemonte. Sergio Chiamparino usa spesso un tono scherzoso per mettere nero su bianco i problemi da superare. Lo ha fatto anche in questo caso: «Non parlo di sistema, altrimenti Montanari se la prende ma su questo progetto bisogna fare squadra. Abbiamo chiuso prima dei tempi previsti, mi auguro che la variabile elettorale non incida sul pas-

saggio della variante urbanistica in Consiglio comunale».

Montanari ha colto la palla al balzo - «più che parlare di sistema bisogna tornare a parlare di comunità urbana» - ma ha confermato il via libera al progetto anche se con alcune precisazioni: «A Gallina voglio dire che non contano solo i grandi progetti ma la valorizzazione di quello che abbiamo. Inoltre servono semplificazioni delle regole e certezza sui tempi. Insomma: sì alle grandi opere, purché credibili e nel reale interesse dei cittadini. Di cattedrali nel deserto ne abbiamo viste fin troppe».

Schermaglie politiche a parte il percorso per l'approvazione della variante dovrebbe essere blindato visto che è stato inserito nell'accordo di programma e il Consiglio Comunale è chiamato solo a ratificarlo senza discussione. Quel che è certo è che il M5S farà di tutto per differenziarsi da questa unanimità: «È evidente - spiega il consigliere regionale Davide Bono - la necessità di realizzare una nuova struttura ma continuiamo ad avere perplessità sulle modalità di finanziamento».

il caso

FEDERICA VIVARELLI

Un bando di contributo per un pulmino andato deserto, e così molti dei bambini del campo rom non hanno neppure iniziato la scuola. Non sono nemmeno tre chilometri quelli che separano il campo di strada della Berlia al quartiere borgata Paradiso di Collegno, il primo centro abitato dotato di servizi. In mezzo nessun pullman, nessuna pista ciclabile. Solo strade a scorrimento veloce.

Niente lezioni

«I nostri figli ancora non hanno iniziato la scuola e siamo quasi a metà ottobre, si sono dimenticati di noi - denuncia

Il ca

Collegno

Bando deserto I piccoli rom senza scuolabus



L'assessore Maria Grazia De Nicola assicura: «Siamo in ritardo con le procedure ma il servizio partirà forse già da lunedì»

Mirsada, trentenne rom mamma di tre figli - già qui facciamo tanta fatica per farci accettare. Basta niente per ricordare che siamo zingari, e iniziare la scuola dopo rispetto agli altri bambini che non fanno difficoltà rispetto a noi non farà per nulla bene». Mirsada ha tre figli di 10, 8 e 5 anni, e racconta che nella loro stessa situazione si ritrovano all'incirca altri venti bambini che aspettano di frequentare le elementari o le medie. Con una voglia matta di iniziare queste scuole da arrabattarsi come riescono: «C'è chi riesce a trovare qualche passaggio ogni tanto, magari da qualche compagno di scuola o vecchi volontari che sanno della nostra situazione. Ma dura poco, io per esempio due settimane fa ho deciso di non voler fare più aspettare i miei figli perché si stavano perdendo troppi giorni. Mi ha chiamata la scuola, l'assistente sociale. E così pago mio suocero perché me li porti. Lo devo pagare perché non tutti la pensano come noi, e non tutti i campi ci sono persone che vogliono integrarsi con gli altri».

Mirsada stessa lavora, cosa non scontata nella concezione di vita rom. «Io faccio attenzione che i miei figli siano puliti,

che si lavino sempre, che siano sempre ordinati: basta poco, ci sono tanti pregiudizi su di noi. E abituare dei bambini che vivono al campo a stare senza scuola significa insegnare a delinquere. Dalla scuola chiamato, ci chiedono, e dal Comune continuiamo ad aspettare. Qui ci sentiamo abbandonati».

«Da lunedì tutto risolto»

Quello del pulmino è infatti un servizio comunale offerto dall'assessorato di Maria Grazia De Nicola che tranquillizza subito: «L'associazione alla fine l'abbiamo trovata. Solo il tempo di sbrigare alcune carte. Partirà già da lunedì. Ci spiace molto per questo incidente, soprattutto perché vantiamo un impegno di integrazione e di socialità ammirato in tutta

Italia». La presenza del pulmino è stata infatti pensata come un affiancamento al lavoro dei genitori, in modo da garantire agli adulti di conoscersi con altri adulti. E favorire la presenza dei bambini che «solitamente non è mai altissima, invece a Collegno lo scorso anno abbiamo superato il 75 per cento. Con questo metodo - spiega l'assessore - chiediamo ad alcuni mamma e papà di essere presenti sul pulmino. Così sanno dove abitano i bambini che magari faticano a frequentare, e gestiscono dinamiche nel tragitto. E poi imparano a muoversi nella società: noi diamo per scontato il poter chiedere informazioni. Ma non è così scontato se vieni da un campo rom».

Thyssen, Orlando ai tedeschi "Fate scontare le condanne"

La lettera del Guardasigilli: "I due manager vadano in carcere"
La madre di una vittima del rogo: uno scandalo che siano liberi

Ottavia Giustetti

TORINO. Una lettera, non ancora un passo formale ma certo «una pressione politica». Così gli ambienti del ministero della Giustizia spiegano la scelta di Andrea Orlando di sollecitare il collega tedesco Heiko Maas ad eseguire la sentenza contro i vertici Thyssen, condannati per il rogo di Torino del 2007 in cui morirono 7 operai. Diciotto mesi fa la Cassazione aveva inflitto una pena di 9 anni e 8 mesi all'amministratore delegato del gruppo tedesco, Harald Espenhahn, e 6 anni e 3 mesi al consigliere di amministrazione della società Gerald Priegnitz. A differenza dei quattro manager italiani condannati con loro, i tedeschi non sono mai entrati in carcere. Da qui la sollecitazione del ministro. «È una scelta che ho compiuto in autonomia, senza sollecitazioni esterne», spiega Orlando aggiungendo che «i tempi per l'esecuzione della pena da parte della giustizia tedesca sono ormai maturi».

A dieci anni dall'incendio che distrusse la linea 5 dell'acciaieria di Torino, e dopo cinque gradi di giudizio sembra venuto il momento che per Espenhahn e Priegnitz si aprano le porte del carcere. Dopo la sentenza definitiva del maggio 2016 e la pubblicazione delle motivazioni nel dicembre successivo, il ministero italiano ha chiesto alla Germania l'estradizione dei due manager. Ma in marzo Berlino, forte di un trattato internazionale, ha scelto di far espriare la pena in pa-

Inflitti nove anni all'ad Harald Espenhahn e sei anni e al consigliere Gerald Priegnitz

tria ai due condannati. Questa è stata nel giugno scorso l'assicurazione delle autorità tedesche: quattro mesi dopo però i due colpevoli sono ancora in libertà. «Non sono certo scappati, stanno attendendo che si compia l'iter dell'applicazione della pena», spiega il difensore italiano dell'ad, Ezio Audisio. Un vanta-

gio i due cittadini tedeschi lo avranno: in base ai trattati internazionali potranno infatti usufruire in Germania di una ulteriore riduzione della pena. «Nella prima sentenza l'amministratore delegato era stato condannato a 16 anni, adesso in Germania finirà per scontarne al massimo cinque, è uno scandalo», protesta Rosina Plati, mamma di Giuseppe Demasi, 26 anni, deceduto dopo un mese di agonia, l'ultimo a morire tra i suoi compagni.

«Tutto si è svolto finora seguendo tempi compatibili — spiega il ministro Orlando — e infatti la nostra sollecitazione non è stata fatta in modo formale». Che cosa accadrebbe invece se la Germania non ottemperasse ai suoi impegni? «Non ho motivo di ritenere che questo accada, abbiamo sempre avuto ottimi rapporti di collaborazione. Se ci trovassimo di fronte a un contenzioso, allora noi dovremmo aprire una pratica formale.

I PROTAGONISTI



I DIRIGENTI

I dirigenti della Thyssenkrupp Harald Espenhahn e Gerald Priegnitz condannati a 9 e 6 anni nel processo per l'incidente di Torino. Per loro l'Italia aveva chiesto l'estradizione, ma è stata dichiarata non ammissibile perché entrambi cittadini tedeschi

Sono sicuro che non sarà necessario».

Intanto i 4 manager italiani condannati per il rogo hanno già scontato quasi un anno e mezzo nelle carceri della Penisola. Marco Pucci e Daniele Moroni dormono nella loro cella del penitenziario di Terni e di giorno hanno ottenuto la possibilità di lavorare all'esterno. Al carcere torinese della Vallette sono invece rinchiusi Raffaele Salerno e Cosimo Cafueri che solo nel 2020 potranno chiedere la messa in prova.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PR

CENTRO CONGRESSI DI TORINO

Un convegno dedicato al volontariato vincenziano e al suo spirito

“La carità è inventiva all'infinito” diceva San Vincenzo d'E Paoli. Questa esortazione, che ogni volontario deve porre al centro del proprio operato, sarà il focus del convegno di domani, che celebra i 400 anni del volontariato vincenziano. Al Centro Congressi di Torino, in via Nino Costa 8, dalle 9 alle 17, si svolgerà una giornata di riflessione e approfondimento sul passato, presente e futuro dei gruppi di volontariato vincenziano, tra le più antiche realtà del mondo occidentale.

Filo conduttore del convegno, patrocinato dal Comune di Torino, sarà la novità incarnata da San Vincenzo che, con le sue intuizioni e le sue opere, introdusse nella realtà del tempo elementi dirompenti, fondati su solide basi spirituali e dottrinali: la carità organizzata, il ruolo attivo assegnato ai laici e in particolare alle donne nella Chiesa, l'attenzione allo “straniero” e al rifugiato, con un'assistenza rispettosa della loro dignità. Nel corso della mattina, dopo i saluti delle

autorità, i relatori Paolo Cozzo, Marta Margotti e Andrea Merlotti illustreranno l'evoluzione del carisma vincenziano in quattro secoli di storia, alla luce delle trasformazioni (sociali, economiche, religioso-spirituali e culturali) della società. I lavori pomeridiani prenderanno avvio con la trasmissione in differita del discorso di Papa Francesco al Simposio della Famiglia Vincenziana a Roma (per informazioni e iscrizioni: segreteria@eventum.it).



IL SITO

Il sito di Just Eat. I cibi verranno una volta al mese portati a gruppi individuati dalla Caritas

CARTAS, COMUNE E 13 LOCALI INSIEME

Ecco Just Eat, ristorante solidale per aiutare famiglie in difficoltà

ARRIVA a Torino il ristorante solidale di Just Eat, primo progetto di food delivery sociale che unisce lotta allo spreco alimentare e aiuto a chi ha bisogno. Grazie all'iniziativa, patrocinata dal Comune, una volta al mese gruppi di persone in difficoltà individuati dalla Caritas riceveranno cibo a domicilio preparato nei ristoranti aderenti con le eccellenze alimentari. Undici i ristoranti torinesi che hanno aderito finora e che questa sera, per la prima consegna, prepareranno 40 pasti che, con 2 bici e 1 furgone elettrico di Ponyzero, saranno consegnati a 4 nuclei composti dalle 5 alle 12 persone. «Non si tratta certo di carità - sottoli-

nea l'assessore al Commercio Alberto Sacco - ma della possibilità di far sentire vicinanza e speranza a chi si trova in difficoltà». L'assessore Sacco si rivolge a tutti i ristoratori: «Lancio un appello ai ristoranti di Torino - sottolinea l'assessore - aderite all'iniziativa. È importante».

Secondo il direttore della Caritas Pierluigi Dovis «il bisogno alimentare non è secondario, anzi sta crescendo e investendo anche quella povertà che chiamiamo grigia. Questa iniziativa, che siano lieti arrivi in città, no vuole risolvere il problema ma è un segno concreto di speranza».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO La protesta di 150 lavoratori della Tundo, che si occupa del trasporto disabili

«Senza stipendio da mesi e mangiamo alla Caritas»

→ Il paradosso sta nel fatto di avere un contratto a tempo indeterminato ma essere costretti a mangiare alla Caritas perché senza stipendio da mesi. Questa è la denuncia che arriva dalle circa 150 persone, tra autisti e accompagnatori, dipendenti diretti e indiretti, che lavorano per la Tundo, azienda pugliese che gestisce il servizio di trasporto scolastico per i bimbi disabili di Torino. Una situazione che va avanti da tanto, troppo tempo, denunciano i lavoratori, e che li costringe a cercare di sbarcare il lunario come meglio riescono: anche andando a mangiare alle mense per i poveri.

«Fino a qualche anno fa le cose andavano bene - racconta una dipendente - avevamo un'entrata fissa ogni mese, venivamo pagati con puntualità e nessuno di noi

si sarebbe aspettato di ritrovarsi, qualche tempo dopo, in una situazione del genere». Un dramma quotidiano, in passato inimmaginabile. Ora, invece, è una triste realtà. «Sto cercando di stringere la corda più che posso - è la testimonianza di un altro lavoratore - ma con tre figli piccoli a carico la mia vita familiare sta diventando insostenibile e se continua così rischio di ritrovarmi presto in mezzo a una strada». Un altro aspetto che fa perdere ancora di più le staffe è il fatto che «l'azienda, dopo

i nostri continui solleciti, quasi quotidiani, ci risponde sempre allo stesso modo, cioè promettendo di inviarcì i bonifici il giorno successivo». Però «non accade mai nulla». Un dipendente scoppia in lacrime raccontando la sua situazione: «Ma come è possibile - si è lamentato - che dopo trent'anni di lavoro e un contratto a tempo indeterminato sia costretto ad andare a prendere le scatolette di tonno alla mensa dei poveri ed essere anche guardato in cagnesco dagli stranieri perché vesti-

to in maniera decorosa?». Un'umiliazione, un dramma, da qualcuno tenuto nascosto anche ai membri più stretti della famiglia. Per timore, per vergogna nell'ammettere di lavorare gratis e per non far preoccupare i propri cari, continuando a coltivare la speranza di vedere arrivare il tanto agognato bonifico da parte dell'azienda, che sull'argomento non ha rilasciato commenti. «Esco di casa la mattina presto - ha aggiunto ancora - quando ancora tutti dormono per lavorare nonostante la consapevolezza di non vedere il becco di un quattrino. Se dicessi a mia moglie la verità, però, sarebbe peggio». Così si continua a lavorare gratis, sperando nella fine di un incubo che coinvolge centinaia di famiglie.

Leonardo Di Paco



I lavoratori sono disperati: «È umiliante il fatto che dopo tanti anni di lavoro, nonostante un contratto a tempo indeterminato, sia costretto a rivolgermi alle mense dei poveri per riuscire a sfamare la mia famiglia»

JUST EAT

Il Ristorante Solidale con consegna a domicilio per combattere lo spreco e aiutare i bisognosi

Quaranta pasti caldi per quattro gruppi della Caritas formati da 5-12 persone. Ha iniziato così ieri la sua "missione" il Ristorante Solidale, il primo progetto di food delivery a fini sociali lanciato da Just Eat. L'obiettivo è sensibilizzare e contribuire a ridurre il fenomeno dello spreco alimentare, redistribuendo le eccedenze di cibo e le donazioni degli undici locali partner attraverso la consegna a domicilio a persone bisognose. Prodotti freschi, pane, prodotti integri non utilizzati e donazioni cucinate per l'occasione saranno ritirate anche nei prossimi mesi gra-

zie al supporto di Ponyzero, con veicoli a zero emissioni, e consegnati per la cena. Secondo un'indagine di Just Eat, per l'83% dei ristoranti la problematica dello spreco è un tema importante, il 26% di loro spreca più di una volta a settimana, il 50% almeno una volta. E ad oggi la "family bag" è stata adottata solo dal 10% di loro. Un progetto permesso dalla nuova legge "anti-spreco" che favorisce la cessione a titolo gratuito delle eccedenze alimentari a favore di enti pubblici e privati senza scopo di lucro.

[g.ric.]

CRONACAQUI P 18